

Oltre 13.500 persone hanno aderito all'iniziativa

La campagna negli Stati Uniti contro la ricerca sulle staminali

Washington, 18. Mentre i National Institutes of Health (Nih) degli Stati Uniti continuano a raccogliere osservazioni sul progetto che permetterebbe finanziamenti federali per la ricerca sulle cellule staminali embrionali, la Conferenza episcopale degli Stati Uniti (Uscsb) ha lanciato una nuova campagna per gli utenti a contattare via internet il congresso Usa e il Nih per esprimere il proprio disappunto sulle linee guida del progetto. Il termine ultimo per eventuali osservazioni sul progetto, che permetterà l'utilizzo di fondi federali per la ricerca sulle cellule staminali su embrioni creati a fini riproduttivi con fecondazioni in vitro e successivamente scartati, è fissato per il prossimo 26 maggio.

Donald M. Raibovsky, portavoce dei National Institutes of Health, ha reso noto alla stampa che fino alla settimana scorsa erano giunte oltre tredicimilacinquecento osservazioni in merito alla nuova disciplina sulle cellule staminali.

La home page della Conferenza episcopale degli Stati Uniti spiega perché le linee guida sono considerate inaccettabili e fornisce link utili in inglese e in spagnolo sulla ricerca sulle cellule staminali.

Il cardinale Justin Francis Rigali, arcivescovo di Philadelphia e presidente della commissione Pro-Vita della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, ha dichiarato che i vescovi americani scriveranno al congresso e all'amministrazione guidata dal presidente Barack Obama sulla necessità di ripristinare le norme orientate a evitare gli abusi e i maltrattamenti della vita umana in nome della scienza.



Nello stesso sito web si afferma che secondo le nuove linee guida, dopo che il presidente Barack Obama ha ribaltato la decisione del governo Bush sul divieto di ricerca sulle cellule staminali, per la prima volta le tasse dei contribuenti verranno utilizzate per uccidere essere umani in stato embrionale per ricavarne cellule staminali. "Questo - spiega il sito web - segna un nuovo capitolo di divisione fra la ricerca biomedica e il suo necessario fondamento etico, cioè il rispetto della vita umana in tutte le sue fasi. Anche se un embrione rischia di essere abbandonato dai genitori in una clinica per la fertilità questo non autorizza il Governo e i ricercatori a uccidere l'essere umano, tanto meno ha il diritto di costringerci a finanziare questo progetto distruttivo".

La campagna di sensibilizzazione inoltre sottolinea i progressi compiuti dai ricercatori sulle cellule staminali che non comporta l'uso di embrioni. Alle cellule staminali embrionali - hanno concluso i vescovi americani - è stata data molta importanza, ma in realtà sono le cellule adulte che hanno un ruolo più importante ai fini della ricerca".

Intanto, secondo l'arcivescovo di Denver, monsignor Charles Joseph Chaput, le convinzioni religiose devono svolgere un ruolo determinante nel dibattito pubblico e ha ribadito che gli Stati Uniti devono rimanere fedeli ai principi fondatori.

L'arcivescovo di Denver sostiene che "la vita pubblica americana non può funzionare se conserviamo nell'armadio il nostro credo religioso. L'America non ha bisogno necessariamente di essere un Paese cristiano, ma non può sopravvivere se non è predisposta all'accoglienza, alla

solidarietà e alla fede".

Infine, monsignor Chaput ha esternato la sua perplessità sul discorso inaugurale alla Casa Bianca fatto dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, nel giorno del suo insediamento, circa il ruolo della scienza nella società. "La scienza - ha concluso l'arcivescovo di Denver - deve essere al servizio della dignità umana, ma non potrà mai stare al di sopra o fuori del giudizio morale di Dio. Ebrei, protestanti, cattolici e altri credi religiosi hanno una cosa preziosa da tutelare: la fede in Dio e dobbiamo difenderla con il rispetto reciproco e senza alibi o scuse o conflitti".

(©L'Osservatore Romano - 18-19 maggio 2009)